

INCHIESTA

**Rimesse all'estero**

La fatica del lavoro, anche quello più umile, le stamberghe più fredde. Per gli immigrati mandare i soldi a casa è la loro ragione di stare, è più che una speranza, una missione.

# IMMIGRATI E BANCHIERI

**Nonostante la crisi** il flusso di denaro dall'Italia ai paesi di origine è aumentato. Solo attraverso i canali ufficiali nei primi otto mesi del 2008 sono partiti per l'Europa e il mondo 4 miliardi e 652 milioni di euro. Enormi quantità di denaro che spesso si disperdono. Ma ora si studia come indirizzarle verso progetti di sviluppo economico

**RACHELE GONNELLI**  
rgonnelli@unita.it



**È** il motivo che li spinge a venire, il primo. Che fa sopportare il viaggio, la fatica del lavoro anche quello più umile e le stamberghe più fredde. Mandare i soldi a casa, la loro ragione di stare è più che una speranza, una missione. Spesso la famiglia allargata si è dovuta autotassare per pagare il viaggio al più intraprendente. Un investimento che deve fruttare per forza, per sopravvivere tutti.

Le rimesse degli immigrati in Italia verso i pae-

si d'origine sono una cifra a sei zeri. Sei miliardi nel 2007 solo nella filiera ufficiale, dieci miliardi e più se si considerano i circuiti informali (i soldi dati all'amico che torna, al conducente del pullman, al prete). Ma ora con la recessione, chissà... Scartabellando tra i dati della Banca d'Italia, si scopre però che nei primi otto mesi dell'anno le rimesse al netto dei canali informali non sono affatto diminuite. Anzi, sembrano persino leggermente aumentate, anche se dipende da comunità a comunità.

Tra gennaio e settembre 2008 gli immigrati in Italia hanno inviato a casa complessivamente 4 miliardi 652 milioni di euro. Il volume delle rimesse risulta così in crescita dell'8,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E l'anno 2007 è stato già un anno record.